

La Giornata Mondiale sarà l'occasione per lanciare nuove iniziative Hospice e Cure Palliative la Campania guarda avanti

Ancora troppo ampio il divario tra Nord e Sud Italia

NAPOLI Giovedì 8 ottobre sarà la Giornata Mondiale sugli Hospice e sulle Cure Palliative. «Per comprendere l'importanza di questa iniziativa - spiega Sergio Canzanella, direttore dell'Osservatorio Regionale Cure Palliative e Medicina del Dolore - bisogna fare un passo in dietro. Il 5 maggio scorso è stato inaugurato a Vienna, il Worldwide Palliative Care Alliance (WPCA), una nuova rete globale d'azione per lo sviluppo di hospice e cure palliative. Ogni anno, a livello mondiale, più di 100 milioni di persone e le loro famiglie hanno bisogno di cure palliative e sostegno, ma si stima che solo il 7% ne usufruisce. Il bisogno di cure palliative è spesso maggiore nei paesi con reddito basso o medio dove avvengono più di 70% dei decessi da cancro e dove il problema dell'HIV è maggiormente sentito. Il WPCA è un'alleanza di organizzazioni internazionali, nazionali e regionali di hospice e cure palliative che riunisce persone di tutte le parti del mondo che condividono la visione di accesso universale alle cure palliative di qualità. Il WPCA rappresenta una voce globale che si impegna in diverse attività: sostegno, educazione, formazione, sviluppo di politiche socio-sanitarie e ricerca. Fino ad oggi - prosegue Canzanella - il WPCA ha sviluppato e sostenuto per mezzo della sua rete molti progetti, tra i quali proprio la Giornata Mondiale sugli Hospice e sulle cure palliative, celebrata ogni anno a partire dal 2005. Non meno importante la creazione dell'International Children's Palliative



Care Network (ICPCN), che è guidata dall'Hospice Palliative Care Association of South Africa (HPCA). Gli Enti del WPCA lavoreranno insieme per sostenere lo sviluppo degli hospice e dei servizi di cure palliative in tutto il mondo».

Il tema di quest'anno è «Vivere e morire nel dolore: non

anche delle loro famiglie. Se lo slogan è «Together to win - insieme per vincere» ora gli Hospice della Regione Campania entrano a far parte della rete del Worldwide Palliative Care Alliance per fare un importante passo avanti.

Della nascita in Regione Campania dell'Associazione Italiana

ratori sanitari e dei volontari. E ancora, creare campagne di comunicazione sociale per adulti ed in ambito pediatrico, aumentare la qualità delle cure e della vita dei malati acuti, cronici e terminali e favorire la leadership della Regione Campania in ambito nazionale per le questioni politiche e legislative in materia. Il nostro scopo - continua De Martino - è colmare il gap tra Nord e Sud». Un gap importante. Basti pensare che la Lombardia (9 milioni di abitanti) ha 72 Hospice destinati a malati oncologici, malati di AIDS, nefropatici, cardiopatici, neurodegenerativi e non solo. La Campania (6 mln abitanti) di Hospice ne ha in tutto 9, esclusivamente per i malati oncologici. La prima iniziativa messa in campo è una campagna di ascolto sui bisogni di cure palliative per le province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno. Lo slogan? «Cure Palliative. Mai più ultimi».

Nel mondo più di 100 milioni di persone e le loro famiglie hanno bisogno di cure palliative e sostegno

deve accadere», un obiettivo ambizioso che si spera possa scuotere le coscienze. Lo scopo è ovviamente aumentare la disponibilità di hospice e cure palliative in tutto il mondo per parlare delle esigenze sanitarie, sociali, psicologiche e spirituali, di persone che vivono con una malattia che limita la vita

Cure Palliative ce ne parla il direttore Armando De Martino «L'obiettivo dell'Associazione Italiana Cure Palliative serve a promuovere lo sviluppo della Legge n. 38/10 delle sue integrazioni, la ricerca scientifica, l'assegnazione di borse di studio per giovani ricercatori, la formazione degli ope-



Osservatorio Regionale
Cure Palliative e Medicina del Dolore **House Hospital**
Associazione onlus

Università Federico II **Asl Napoli 2 Nord**

**PREMIO GIORNALISTICO
CURE PALLIATIVE.
MAI PIU' ULTIMI**

Il Premio è promosso dall'Associazione House Hospital onlus, dall'Associazione Italiana Cure Palliative, dall'Osservatorio Regionale Cure Palliative e Medicina del Dolore in Campania, dalla Fondazione Medicina Palliativa TOMER, Imbat e dalla Società Regionale di Cure Palliative e Medicina del Dolore e il panel obiettivo di divulgare, sensibilizzare e promuovere la cultura delle Cure Palliative e della Medicina del Dolore in Regione Campania.

Scadenza: il premio gli articoli pubblicati sui quotidiani, quotidiani, settimanali, mensili e web, da lunedì regolarmente registrate. Il Premio assegna l'assegnazione di un contributo economico di € 2.000 al 1° classificato, € 1.000 al 2° classificato ed € 700 al 3° classificato.

Gli articoli pubblicati dal 1 luglio al 30 novembre 2016 dovranno affrontare la tematica delle Cure Palliative e della Medicina del Dolore del paziente adulto e/o pediatrico trattando argomenti scelti tra le seguenti categorie: 1) Qualità di vita; 2) Servizi hospice; 3) Assistenza al paziente e ai suoi cari; 4) Palliative ed Impatto economico di Fine vita e supporto al familiare; 5) Medicina narrativa; 6) Cultura del dolore; 7) Leggere, 8) Diritto e sue applicazioni; 9) Fatti di Cure Palliative; 10) Fatti di Terapia del Dolore.

Lenire la sofferenza un diritto per tutti

«In caso di malattia grave, se si potesse scegliere di eliminare una delle sue conseguenze, la maggioranza delle persone (30%) preferirebbe sottrarsi alla perdita dell'autosufficienza, giudicata la peggiore sofferenza. A questa seguono, nell'ordine, quella del dolore fisico (22%), quella dell'abbandono/solitudine (20%) e la depressione (18%). L'ansia viene indicata solo dal 5% della popolazione. Quanto alle reazioni personali registrate al contatto con la malattia grave, il 70% della popolazione dichiara di aver avuto un senso di impotenza, il 20% di aver pensato se capitasse a me non vorrei soffrire. Solo il 10% del campione risponde di aver provato fastidio». Lo spiega il dottor Antonio Maione OO.RR. dell'Area Nolana per la Terapia del Dolore e Cure Palliative dell'Asl Napoli 3 Sud. «E' necessario avere una visione olistica del paziente - aggiunge - soprattutto in ambito oncologico, e prendersi cura di tutti i suoi problemi assicurandogli una assistenza continua e integrata. E' sacrosanta la scelta di una persona di andarsene dignitosamente. Per fare ciò dobbiamo metterci allo stesso livello dei malati, entrare in empatia, sforzarci di parlare con i malati terminali delle loro paure e dei loro desideri. Dar loro una speranza, informarli della possibilità di lenire il dolore e di ridurre la sofferenza, non nascondendo le difficoltà né il nostro senso di impotenza o i nostri limiti. Mostriamoci così come siamo: esseri vulnerabili e fallaci, ma ricchi di umanità e vicini alle loro sofferenze. L'onestà ci rende più umani ed è apprezzata dai malati gravi».